

Fisco, cartelle verso altri due mesi di stop

Decreto in arrivo. Allo studio una soluzione ponte per la notifica di 50 milioni di atti in attesa di scegliere tra rottamazione e prescrizione

Scostamento. Le Camere pronte a dare l'ok il 20 gennaio, ma la crisi politica si abbatte sul Cdm in calendario oggi per la richiesta di nuovo deficit



IMAGOECONOMICA Macchina del fisco. L'obiettivo è disinnescare l'impatto su contribuenti dell'invio di 34 milioni di atti dall'Agenzia Riscossione e 16 in quota Entrate).

ROMA

Una nuova sospensione delle cartelle almeno di altri due mesi fino al 31 marzo con l'ipotesi di un'ulteriore finestra fino al 30 aprile legandola alla nuova *deadline* dello stato di crisi sanitaria. È la soluzione ponte allo studio - al netto dell'evoluzione della crisi politica dopo l'uscita di Italia viva dal "Conte 2" - per disinnescare l'impatto su contribuenti, imprese e uffici finanziari dell'invio di 50 milioni di atti (34 milioni in quota Agenzia Riscossione e 16 in quota Entrate tra accertamenti e liquidazione delle dichiarazioni). La macchina del Fisco comunque si è attrezzata in questi primi giorni del 2021 per non incappare nelle contestazioni della Corte dei conti, tanto che già lunedì 18 gennaio sono pronte a ripartire le notifiche ed è stato già raggiunto un accordo tra Agenzia Entrate Riscossione (Ader) e i sindacati dei dipendenti per gestire sia la consegna degli atti con tutti i dispositivi di emergenza sia per rafforzare l'attività degli sportelli pur mantenendo la prenotazione obbligatoria.

Ma proprio la pressione che una ripresa massiccia di cartelle e versamenti (entro il 1° febbraio vanno saldate, infatti, le rate "congelate" nel 2020 e poi entro il 1° ci sarà da recuperare i pagamenti di rottamazione-ter e saldo e stralcio) stanno inducendo il Mef - nonostante la crisi politica in atto - a studiare un piano in almeno due tempi. Subito dunque un'ulteriore proroga, come anticipato, al 31 marzo o addirittura al 30 aprile per "allinearsi" alla data della nuova probabile estensione dello stato di emergenza. Poi un intervento per garantire la ripartenza delle notifiche in sicurezza. E su questa «fase 2» le

soluzioni ipotizzate sono diverse. Da un lato, come anticipato ieri su queste colonne, c'è la possibilità di allungare i tempi di prescrizione per consentire di diluire nel tempo anche la notifica delle nuove cartelle datate 2021 che si andrebbero ad aggiungere a quelle 2020 non ancora consegnate, creando un effetto-ingorgo sugli uffici della riscossione e un contraccolpo pesantissimo su imprese, autonomi e cittadini. Dall'altro, l'ipotesi di una nuova rottamazione con la possibilità di saldare le cartelle che verranno inviate con lo sconto di sanzioni e interessi. Accanto a questo potrebbe spuntare anche un'operazione pulizia dell'arretrato con la cancellazione dei carichi non più esigibili.

Queste misure dovrebbero trovare posto nel prossimo decreto Ristori che potrà essere varato solo dopo l'autorizzazione delle Camere al nuovo scostamento da 24-25 miliardi (con possibile lievitazione a quota 30 miliardi) che non è ancora stato chiesto dal Governo. Prima della dimissioni delle ministre di Italia Viva, Giuseppe Conte aveva programmato di dare il via alla richiesta di nuovo deficit in un Consiglio dei ministri da convocare oggi. Ma gli sviluppi della crisi potrebbero influenzare la tempistica, che di fatto prevedeva già un ok del Parlamento fissato per il 20 gennaio. Un via libera al quale, in ogni caso, aderirà anche Iv. E che non può ritardare troppo. Anche perché i nuovi indennizzi sono chiesti a gran voce da molti settori: da quello della ristorazione ai gestori degli impianti di sci che sollecitano 4-5 miliardi di ristori a fronte di perdite stimate in 11-12 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA